Parrocchia San Bartolomeo, Via delle Gabbiane 8

A Sua Ecc. Mons. Luciano Monari

Eccellenza Reverendissima,
benvenuto tra noi: l'aspettiamo Dom. 22 Febbraio p.v. ore 11,00.

Grazie per la disponibilità a celebrare con noi la memoria delle vicende storiche che hanno costretto all'esilio tanti Istriano-Dalmati.
Il quartiere di San Bartolomeo si è sviluppato nel 1957 proprio con il loro arrivo.
Furono anni di grande fermento: la nascita di un intero villaggio di oltre 1000 persone, quando la parrocchia ne contava poche centinaia, le difficoltà iniziali ad accettare il forestiero (non dimentichiamo che il quartiere aveva tendenze di sinistra e chi arrivava veniva tacciato di appartenere alla fazione opposta, perché sfuggiva al regime slavo), e con la crescita del quartiere la necessità di costruire una nuova chiesa.
Personalmente ricordo il campo profughi allestito nella caserma Goito accanto al nostro Seminario Sant'Angelo, ora Paolo VI, dove anche noi chierici liceali eravamo invitati a svolgere piccoli servizi di catechesi e animazione.
Oggi la situazione è diversa, gli immigrati sono anziani, qualcuno parla ancora con le assonanze da "forestiero", tutti conservano le foto dei paesi di origine, pochi, saltuariamente vi fanno ritorno.
Sarà una celebrazione sentita, alla quale partecipano anche persone esterne e che si chiude sempre tra le lacrime, con il canto di "Va pensiero".

Ma la sua venuta sarà anche per tutta la parrocchia la prima occasione di incontro con Lei e questo ci sarà di conforto, perché, come avrà modo di constatare, siamo in piena emergenza edilizia.
L'antico xenodochio medioevale (1100-1200) trasformato alla fine del XV secolo in lazzaretto della città, in buona parte, versava da alcuni decenni in uno stato di completo abbandono.
Il terremoto ha lasciato un brutto segno, ma ha offerto anche l'occasione per la sua rinascita e ora sono in pieno svolgimento le opere di consolidamento (grazie al contributo regionale per la ricostruzione). È a buon punto, dopo 4 anni di progettazione, in accordo con la Sovrintendenza alle Belle Arti, anche l'autorizzazione al restauro.
Si prevede che tutto ci impegnerà almeno per altri 3-4 anni, finanziamenti permettendo.

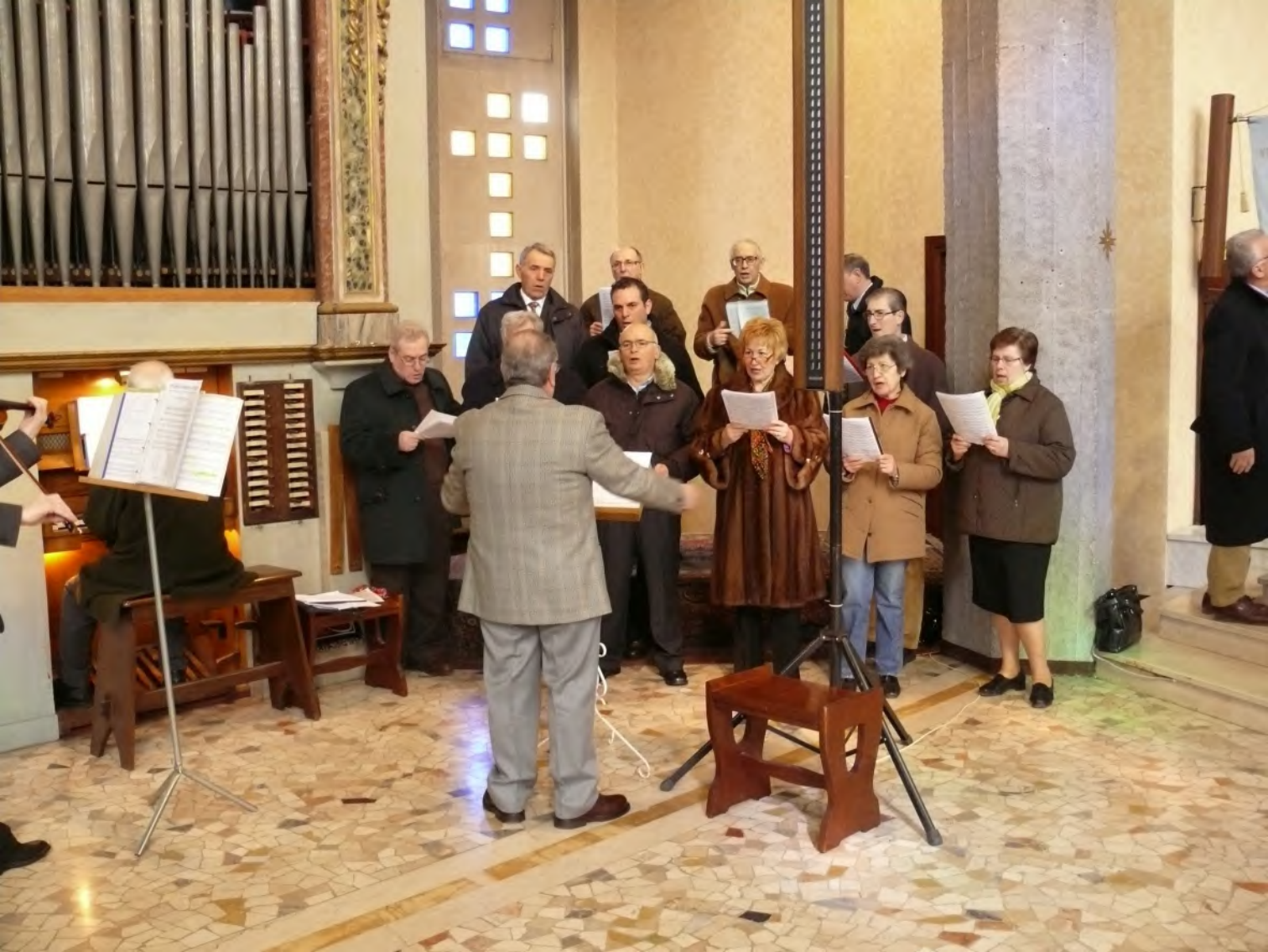
Caparbiamente e anche con qualche piccola forzatura alle concessioni edilizie comunali, abbiamo concluso i lavori di una prima porzione di fabbricato, una piccola "sala della comunità" che già nel 1927 don Felice Beretta originario di Gardone V.T., sacerdote collaboratore del parroco, aveva adattato a "teatrino" e oratorio maschile, e che ora rinasce completamente nuova.

È per questo motivo che le chiederemmo la disponibilità a prolungare di qualche minuto la sua presenza per benedire l'ambiente. La parrocchia, caso pressoché unico nel bresciano, non ha un oratorio e tutte le attività, catechesi dei piccoli compresa, si svolgono in tre ambienti di pregio artistico, ma vetusti, riscaldati con stufe a gas e dai serramenti sconnessi.
La benedizione di questo ambiente riveste per noi una grande importanza, perché costituisce la prima tappa di un sogno coltivato da decenni e che ora timidamente comincia a divenire realtà.
Le rendo noto che l'intervento è stato reso possibile dalla generosità di una coppia di anziani, persone distinte e riservate, in quartiere quasi sconosciute, che per l'amore all'oratorio inciso nei loro ricordi di infanzia, hanno voluto mettere a disposizione dei piccoli di oggi i loro risparmi.

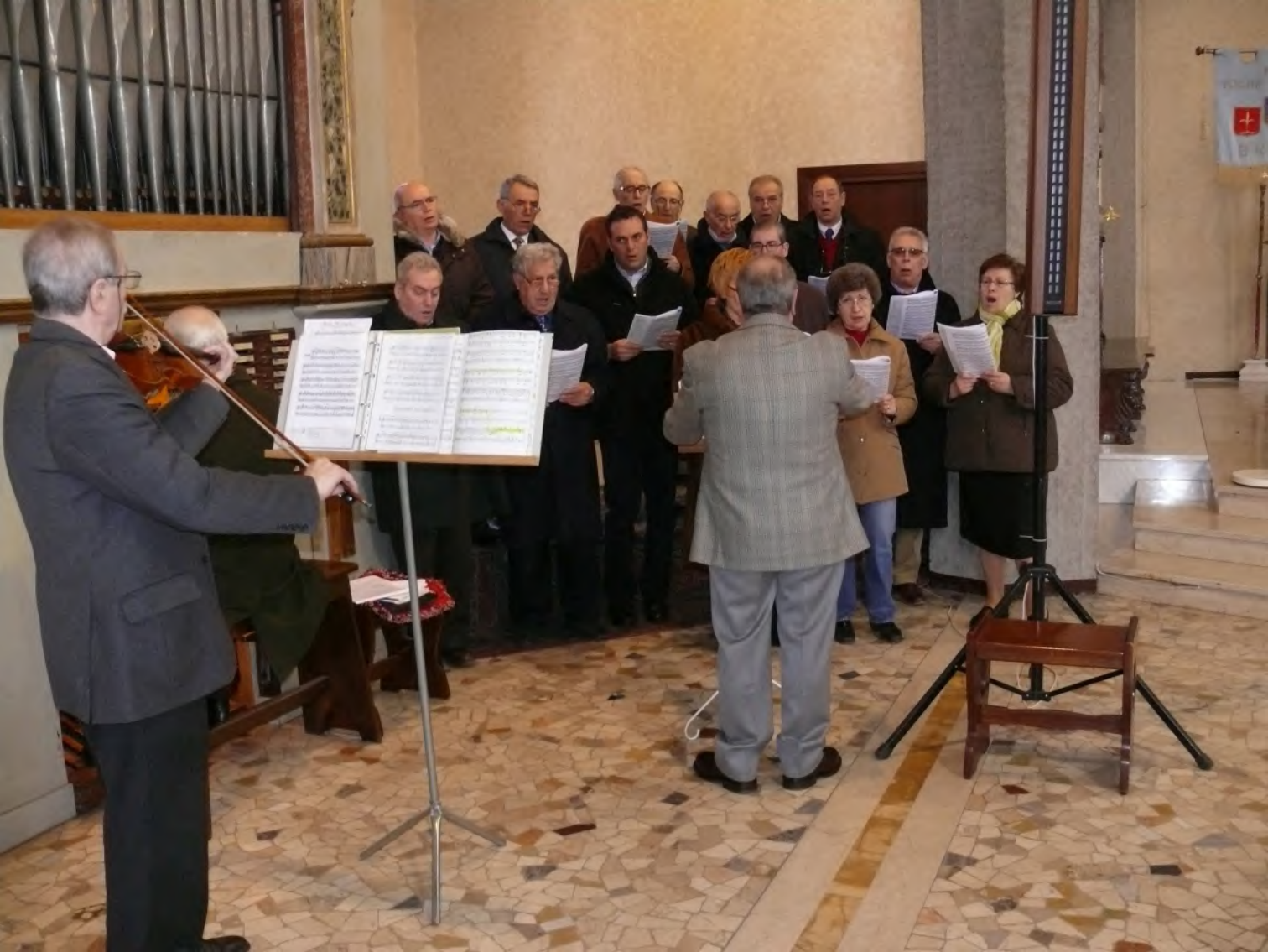
Concludo ringraziandola anche per le parole magisteriali che ci ha fatto giungere con la lettera pastorale, che ho particolarmente apprezzato e valorizzato, offrendole in più occasione ai fedeli.
Allego una scheda storica della parrocchia e uno stralcio, tolto dalla Enciclopedia Bresciana, dedicato a Mons. Felice Beretta, che realizzò l'antico teatrino e al quale in memoria, verrà dedicata la piccola "sala della comunità".

Devotissimo:
Don Angelo Cretti, parroco

VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
BRESCIA



IN MEMORIA
DI
BOTTAZZI
ANGELO
IL FIGLIO
ANTONIO



ASS. NAZ.
VENEZIA GIULIA E DALMAZIA
BRESCIA
INRI